



**LICEO ARTISTICO STATALE
LATINA**

Anno scolastico 2016/17

**PROGETTO
LEONARDO**

Testi a cura della IV F
Grafica a cura della V B
Dipinti a cura della III D e IV C
Riproduzioni delle opere in forma di
tableau vivant a cura della IV A e V B

LA MOSTRA DELLE MACCHINE DI LEONARDO E' STATA
REALIZZATA IN COLLABORAZIONE CON
L'ASSOCIAZIONE "AMICI DI LEONARDO"

QUESTO FACICOLO E' STATO ALLESTITO
SUL MODELLO DEL MENSILE "FOCUS"
NELL'AMBITO DEL PROGETTO
"QUOTIDIANO IN CLASSE"



Non aveva interesse per la cultura intellettuale fine a se stessa ma alla cultura legata ad un ragionamento scaturito da esperienze concrete



LA GIOCONDA
ricostruzione fotografica della famosa opera di Leonardo realizzata dalla V B del Liceo Artistico di Latina

Spazio a “Leonardo da Vinci” un uomo onnilaterale

“**G**randissimi doni si veggono piovere da gli influssi celesti né corpi umani molte volte naturalmente; e sopra naturali tal volta strabocchevolmente accazzarsi in un corpo solo bellezza, grazia e virtù, in una maniera che dovunque si volge quel tale, ciascuna sua azione è tanto divina, che lasciandosi dietro tutti gli altri uomini, manifestamente si fa conoscere per cosa largita da Dio, e non acquistata per arte umana. Questo lo videro gli uomini Leonardo da Vinci.” (tratto da Le vite de' più eccellenti architetti pittori et scultori italiani, di Giorgio Vasari)

Ed è iniziando da una delle più famose frasi dello storico Giorgio Vasari e immergendoci poi nelle verità svelate e nei famosi misteri dell'arte di Leonardo che iniziò uno dei tanti incontri nel Liceo Artistico Statale di Latina. La conferenza ha avuto luogo nell'aula Magna “Artemisia Gentileschi”. Ad essa hanno assistito gli alunni del triennio dell'Artistico. L'incontro, avvenuto il 17/02/2017 è stato tenuto dal Prof. Enzo Lisi, insegnante di discipline pittoriche. L'incontro si aprì con un confronto delle opere di Leonardo e di Simone Martini. La presentazione fu poi conclusa con le scelte geometriche

e filosofiche associate ad esse. Tra le tante troviamo “l'Annunciazione”, che ci è da esempio, poiché proprio essa nasconde simboli e termini accuratamente scelti dall'artista rinascimentale. Gli studi dell'opera e il formato poi acquisito ha dimostrato come le misure del quadro non furono casuali ma ben studiate in base alle proporzioni e agli studi del “rettangolo aureo”.

LA VITA. L'artista nacque il 15 Aprile del 1452 in un paesino non lontano da Firenze, chiamato Anchiano da Vinci, dal quale appunto deriva il suo stesso cognome. Figlio di una relazione illegittima tra un notaio e una donna dal rango sociale inferiore. Sin da piccolo fu affascinato dal disegno. Questa sua passione lo condusse quindi in una delle botteghe più prestigiose della città gestita da Andrea del Verrocchio. Fu così che iniziò il suo apprendistato che gli permise in seguito di diventare un grande pittore. Ma Leonardo non fu solo questo, egli fu infatti un uomo onnilaterale, ingegnere e scienziato. Applicò le sue conoscenze alle sue stesse opere artistiche e fece una raccolta dei suoi studi che oggi ci testimonia la sua grandezza e il suo genio.



IL CODICE ATLANTICO. È questo il nome che prende la maggiore testimonianza del genio Leonardesco. Costituito da una raccolta 1119 fogli scritti a mano da Leonardo e rilegati successivamente in 12 volumi, e oggi conservato alla Biblioteca Ambrosiana di Milano. Il suo nome è dovuto proprio alle dimensioni, appunto “atlantiche” del volume; il formato ricorda infatti gli atlanti geografici. Il codice raccoglie appunti, progetti, schemi per possibili invenzioni alcune tra le quali furono successivamente realizzati (mettere immagine).

Il volume fu donato nel 1637 alla biblioteca Ambrosiana dal Marchese Galeazzo Arconati, e ciò garantì la conservazione per le generazioni future. Ma nel 1796 la raccolta fu trafugata dai francesi di Napoleone e trasferita a Parigi, nel museo del Louvre, dove rimase per 17 anni, fino alla caduta di Napoleone. Solo quando il congresso di Vienna sancì la restituzione di tutti i beni artistici trafugati, poté tornare in Italia.

di
GIULIA RIZZO,
MARIAGRAZIA CASTEGINI,
LUCREZIA PACE,
SIMONE SILVIA,
ERNESTO GATOR

INTERVISTA IMPOSSIBILE A UN GENIO *Maestro da Vinci, il diventare artista è sempre stato fra i suoi piani, o il suo futuro era “disegnato” in maniera diversa?*

Per nulla donzella cara: mio padre, Ser Piero, noto notaio di Firenze, desiderava intraprendessi la sua stessa carriera, tant'è che nel 1460 ci trasferimmo appositamente a Firenze. Per puro caso nel 1469 entrai nella bottega dell'illustrissimo Andrea Verrocchio e ne rimasi estasiato. Non mi fu difficile familiarizzare con tutti i segreti della bottega gradualmente, e con i pittori più illustri e in voga del momento! Il fine sacro Botticelli, il magistrale Domenico Ghirlandaio, il sublime Pietro perugino e il buon Lorenzo de' Medici. Non mi fu difficile capire di aver trovato la mia strada.

Maestro Leonardo, quale fu l'opera che fece un po' da trappola verso il mondo dell'arte?

La mia prima opera indubbiamente! Nel 1475 Andrea Verrocchio mi commissionò una pala d'altare nella quale mi fu chiesto di riportare il battesimo di Cristo. Da qui in poi si affiancarono molte altre commissioni che non mi impedirono mai di continuare i miei studi. Purtroppo non si può certo affermare che le portassi tutte a termine, tutt'altro. Il mio interesse cala molto facilmente e sono

sempre alla ricerca di nuovi stimoli in quanto scienziato. La mia vita abbonda di esempi. In “sant'Anna il bambino” accade esattamente questo; come potevo finire quel piede quando per il capo avevo tutto un mondo da concretizzare? E tante macchine da attuare?

Maestro, lei si definisce un homo senza lettere, eppure ha prodotto vari scritti. Tra questi ultimi anche delle favole, e mi domando il motivo.

Mia cara, ti ringrazio per la domanda. Lei è consapevole e cosciente delle mie innate curiosità artistiche, che mi hanno portato dove sono ora in tarda età. Partiamo dal presupposto che io, come lei ben vede, sono un uomo comune altro che “genio”...! Forse più curioso di tanti altri, e la mia conoscenza è stata arricchita solo da numerosi studi, ma ciò non vuol dire che io le sappia spiegare come va il mondo e questa dovrebbe essere cosa nota a tutti. Nonostante ciò perché non provare ad educare i bambini attraverso delle favole? Su questo presupposto ho scritto alcuni racconti, stimolando ulteriormente il mio spirito ormai definito poliedrico. Se è qui le sarà nota una delle favole più famose come ad esempio quella del ragno sbadato: il povero cercava solo rifugio in un posto sicuro, ma scelse con poca attenzione una serratura trovandovi la morte. C'è una morale?

IL CENACOLO

tableau vivant realizzato dalla classe IV A con il supporto dei prof. Taffuri, Gigli, Alessandrini

Set luci e foto con elaborazione in PS della classe V B con il prof. De Meo

Leonardo era in grado di dare moto e fiato alle sue opere



Un'altra domanda maestro: perché ha usato un tipo di scrittura speculare?

Non saprei dirti mia cara. Forse per vezzo, comodità o magari follia. Scoprire questo metodo di scrittura nella mia fanciullezza e lo coltivai per divertimento in seguito ad un lieve incidente. Questo mio vezzo adolescenziale mi aiutò nella risoluzione dei problemi miei, diventando una mia caratteristica distintiva, non che un modo per celare ad altri le mie scoperte. Allo stesso tempo mi rendo conto che stiamo nel XX secolo e tutto ciò che riguarda i miei scritti possa affascinare voi giovani, magari pensando di trovare tra questi chissà quale segreto, ma non vi condanno per questo; dopotutto la curiosità è stata sempre la base di ogni mia invenzione.

E' possibile combinare arte e matematica?

Io oserei definirlo "il connubio perfetto", perché entrambi sono alla base della nostra quotidianità. Riesci ad immaginare un mondo senza uno dei due? Pur apparentemente molto differenti, considerando che l'arte e la matematica sono nate grazie all'uomo, un essere vivente, possiamo osservare come tutto ciò che è in natura segua uno schema logico e matematico ed è allo stesso tempo bello come l'arte. Io stesso non ho potuto fare a meno di combinare entrambe le tipologie di prospettive esistenti, poiché la prima è essenzialmente basata sui miei studi sulla luce e sull'atmosfera, mentre la seconda è legata strettamente a calcoli matematici e alla sezione aurea. Un esempio concreto di ciò potete ri-

trovarlo in una delle mie ultime opere "L'Ultima Cena", ove il punto si fuga si concentra sulla figura di Cristo, con la conseguente digradazione delle misure dell'ambiente circostante all'interno della sezione aurea.

Da dove deriva la sua formazione scientifica, maestro Da Vinci?

Devi sapere innanzitutto che al mio tempo l'educazione era molto differente, poiché era possibile frequentare la scuola elementare che durava fino ai dieci anni e nella quale si imparava a leggere, scrivere e far conto. Dopodiché si potevano intraprendere due strade: l'università, dove si studiavano le opere umanistiche, oppure la scuola d'abaco, un sorta di apprendistato di 5-6 anni durante i quali si insegnava ai ragazzi

a calcolare tramite l'utilizzo dei numeri arabi. Non avendo, però, potuto frequentare nessuna delle due, posso dire che i miei studi derivino dall'esperienza diretta dei fenomeni e della loro riproduzione in larga scala. Oltre a ciò, nella bottega del buon vecchio Verrocchio, il quale utilizzava proprio il metodo della matematica araba per la risoluzione di problemi pratici, come il calcolo della sezione aurea, i numeri "sordi" o radicali, la geometria e l'algebra. Ho potuto avere una prima infarinatura nelle arti scientifiche.

Maestro, perché dare questa importanza al corpo umano e perché iscriverlo in un cerchio, in un quadrato?

Procederemo con molta *lemma*. Ti pongo la mia spiegazione sperando che i

miei studi scientifici e musicali ribolliscano in superficie e formulino una risposta soddisfacente. Come possiamo osservare, il corpo può essere iscritto in un quadrato. Quest'ultimo elemento semplice ma nello stesso tempo complesso, rappresenta la terra e la sua staticità, mentre il cerchio possiamo percepirlo come qualcosa che vi aggiunge una parvenza di perfezione. Il punto di equilibrio del corpo è rappresentato dall'ombelico e l'è nel medesimo e contemporaneo istante il centro del cerchio. Codesto schizzo è solo l'elaborata costatazione che l'omo è parte dell'universo, e parte della sua creazione, *fioli* delle stelle e perfetta armonia tra di esse. La figura dell'omo l'è di così in commensurata importanza, ch'io medesimo la usai nei *progettino*.

A parer mio, tutto è stato costruito per l'omo e la sua propensione è misura di ogni cosa.

Tra i numerosi prototipi da lei realizzati spiccavano sicuramente le macchine volanti: com'è giunto alla conclusione che l'uomo potesse essere in grado di liberarsi in volo?

Mera abilità di osservazione, giovane diletta. Al contrario della concezione del mio tempo, il volo non era cosa poi così arcana; pura meccanica, anzi, basata sul principio della resistenza e comprimibilità dell'aere al colpo delle ali dei volatili. Pensai che all'uomo bastasse un paio d'ali per dominare l'aria, a tal scopo mi misi ad operare con legno e tela di lino. Ciò che ne fruttò fu l'ultimo ingrediente per inalzare l'essere perfetto nei cieli.

Maestro da Vinci, non abbiamo potuto fare a meno di notare il suo amore e la sua passione verso la figura femminile e soprattutto il suo modo di rappresentarla, decisamente diverso dagli altri artisti del suo tempo. Potrebbe parlarcene?

Il mio amore per la figura femminile nasce da una visione di essa diversa da quella generale del tempo. Le donne per me son più creature forti e sicure di se che simboli di bellezza o oggetti privi di valore. Potrei prendere in esempio alcuni miei dipinti come l'Annunciazione, in cui Maria la rappresentai davanti ad un leggio, simbolo che essa ha una cultura, non è debole spaventata ma sa ciò che le accade attorno. Un altro esempio può essere Cecilia Gallerani la cosiddetta "Dama con l'ermellino": la ragazza in questo caso ha un sorriso appena accennato ed uno sguardo curioso ed intraprendente. Dagli occhi di un artista o di un buon osservatore verrà notato subito che la mano che tiene l'animale molto grande e agile, è rappresentata da me medesimo per far intuire la sicurezza che questa padroneggiava.

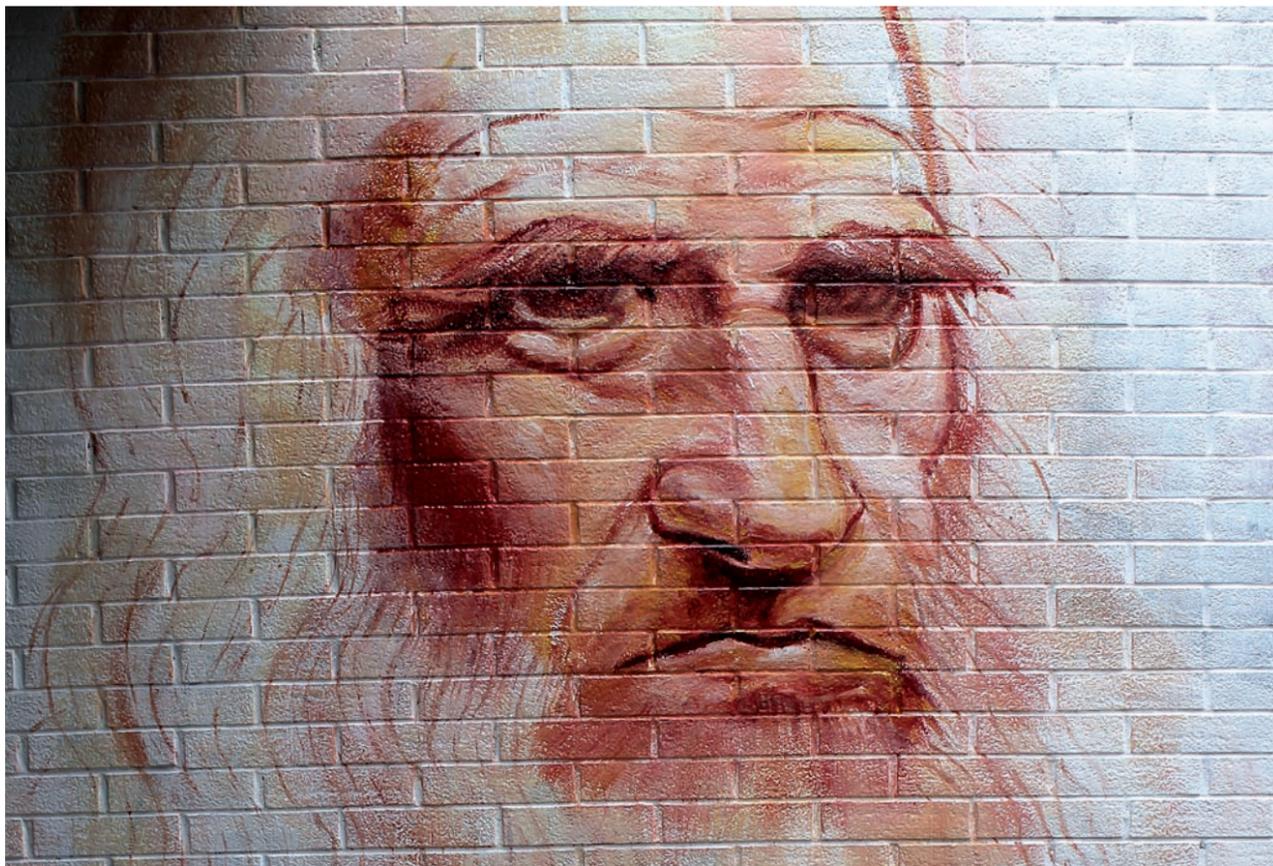
Come un orologio che batteva la mezzanotte, il nostro tempo assieme al maestro Da Vinci si era concluso e con immenso dispiacere lo dovemmo salutare. Le domande senza risposta erano ancora tante, ma ci dovemmo accontentare di quelle precedentemente postogli. Ci sorrise, ribadendo di non perdere mai la nostra curiosità, dopodiché come era apparso in quell'aula vuota, scomparve e non ci rimase null'altro che il suo volto dipinto sulle parete. Era stato forse tutto frutto della nostra immaginazione?

NOTA DEGLI INTERVISTATORI:
per chi non avesse intuito lo scopo di quanto scritto

"L'intervista impossibile" è nata come un puro gioco della fantasia di sei ragazzi del Liceo Artistico di Latina, i quali non desideravano altro che educare, satirizzando bonariamente, riguardo una delle figure più importanti della loro formazione artistica. Non-

stante ciò non è stato facile comprendere la poliedrica mentalità scientifica del maestro Leonardo da Vinci, eppure abbiamo voluto osare, imitandone addirittura il dialetto. Abbiamo scritto, non con poche risate, secondo il nostro modesto parere, le domande, nonché le possibili risposte, che qualunque ragazzo della nostra età avrebbe fortemente desiderato porre ad un uomo di così tanta influenza sulla nostra cultura odierna. Purtroppo personaggi come Leonardo non sono più esistenti in un mondo dominato dalla tecnologia ed effettivamente non ve ne è più bisogno. Eppure, tutti noi nel nostro piccolo ci ispiriamo a lui, anche se siamo certi che egli non avrebbe visto affatto di buon occhio il nostro fermarci nel passato, anzi ci avrebbe di certo spronato a guardare avanti, nel futuro e cercare noi stessi in esso.

di
GIORGIA DI GIACINTO,
LUCIANO DI DIO,
ARIANNA MICCI,
ELEONORA TEDESCO,
JESSICA LA VIGNA,
AURORA ZAZZETTI



BOX - curiosità

1. Cos'è la sezione aurea per il Rinascimento?

La sezione aurea nel Rinascimento veniva definita come divina concezione ed è costruita sul rapporto $a : x = x : (a - x)$. La sezione aurea coincide perfettamente con l'impostazione dell'affresco "Ultima Cena" di Leonardo.

2. Quali scuole hanno influenzato la formazione di Leonardo?

Da Vinci, non conosceva né il Greco né il Latino, lingue necessarie per leggere le opere classiche, bensì imparò mediante l'esperienza e non da parole altrui.

Nel 1500 vi era un insegnamento elementare che durava fino ai dieci anni in cui si imparava a leggere, a scrivere ed a fare conti. Poi il percorso di studi si separava in due: da una parte c'era il percorso universitario religioso che trattava in ambito del trivio e le arti del quadrifoglio; si studiava la teologia come somma conoscenza. Dall'altra parte vi erano le scuole d'abaco che consistevano in un apprendistato in bottega della durata di cinque o sei anni. Quest'ultima fu appunto frequentata da Leonardo. Il nome di queste scuole derivava dall'abaco. Queste scuole si diffusero in seguito alla crescita esponenziale del commercio facendo crescere così anche il bisogno d'istruzione. L'uso delle cifre arabe era vietato dalle ordinanze comunali. Il rischio dell'imbroglio con i numeri Romani infatti era minore. Solo nel 1400 si accettarono le cifre arabe per gli studi matematici. Le scuole arrivarono in Italia nel XI e XII secolo grazie all'espansione del dominio Arabo (VII-XI). Leonardo studiò nella bottega del Verrocchio e si occupò di geometria pratica, algebra e i radicali chiamati anche "Numeri sordi". L'insegnamento della matematica secondo Leonardo derivava dall'imitazione. Gli insegnamenti infatti si basavano su di problemi già risolti.

Ma Leonardo è sempre stato il genio che noi conosciamo, si occupò anche di altro ad esempio di musica.

In verità Leonardo era anche un genio musicale, creò uno strumento a 12 corde, dandogli la forma di una tesata caprina, non a caso fu mandato a Milano della famiglia a Medici in veste di musicista. In ogni opera d'arte creasse o qualsiasi cosa facesse, Leonardo sperimentava, rielaborava, coglieva l'indipendenza tra

i vari ambiti di studio, era un genio poliedrico. Anzi, vi diremo di più era noto all'epoca il fatto che quell'uomo, con tale genialità non rispettasse le scadenze delle commissioni, e dal Vasari ci perviene che Leonardo lasciasse molte opere incomplete, in quanto affermava che la sua mano non riusciva a tener testa alla sua mente: il suo continuo essere un uomo di scienza, la portava a concentrarsi sempre su nuove ricerche.

3. L'emblema del genio Leonardesco, "L'uomo Vitruviano" è sempre stato così famoso?

L'Uomo Vitruviano è divenuto famoso solo nella metà degli anni cinquanta del secolo scorso, anche se fu riscoperto precedentemente a quell'epoca ossia nel tardo ottocento. Si potrebbe parlare per ore dell'"Uomo Vitruviano" pensate che si dice che Leonardo abbia preso spunto da un suo amico architetto che riportò alla luce la scoperta del Vitruvio; che questi nel suo trattato "De Architettura" riguardo alla peculiarità del corpo umano le sue proporzioni traendone che da queste medesime, si poteva ricavare la base per le planimetrie delle chiese e delle basiliche, dal momento che se prendiamo l'ombelico come centro, tracciando una circonferenza, potremo notare che l'essere umano sarebbe perfettamente inscritto nella figura. La testimonianza dell'uomo usata come planimetria delle chiese, l'abbiamo grazie a Francesco di Giorgio Martini.

4. E vi sono altre simbologie riguardo quest'emblematica figura?

Certamente L'Uomo Vitruviano per Leonardo fu anche simbolo del macroscopico e microscopico, ossia la legge dell'uguaglianza di tutte le leggi a livello universale. Trattando il tema della intersezioni delle figure, cioè se si trattano delle diagonali passanti per il centro del cerchio, si noterà che il loro punto di incontro sarà sull'ombelico, simbolo dell'origine spirituale e metafisica dell'uomo; mentre se si tracciano dei lati del quadrato si incrociano sugli organi genitali, centro dell'essenza carnale e umana dell'essere umano.

5. Esiste il "Codice Da Vinci"? Dove possiamo trovarlo?

non si tratta del celebre romanzo di Dan Brown ma del vero codice di Leonardo

: "Il Codice Atlantico". Si tratta della più ampia raccolta di disegni e di scritti del Da Vinci composta da 1119 (?) fogli disposti senza un ordine preciso. Il nome Atlantico è strettamente legato alle dimensioni delle pagine simili appunto a quelle delle pagine di un atlante (64,54 x 43,5cm). Il codice è raccolto in 12 volumi ed è conservato nella biblioteca Ambrosiana di Milano. Fra il 1962 e il 1972 fu sottoposta ad un restauro.

6. Quali sono le origini del "Codice del Da Vinci"?

Originariamente, quello che sarebbe diventato il "Codice Atlantico" non era che un cumulo di migliaia di fogli. Venne assemblato alla fine del cinquecento dallo scultore Pompei Leoni che ottenne con difficoltà tutti i fogli che lo compongono dagli eredi di Francesco Melzi, allievo fedele del genio a cui erano stati lasciati in eredità. Venne poi donato da un erede del Leoni al marchese Galeazzo Arconti, che infine le donò alla biblioteca Ambrosiana nel 1637 garantendone la trasmissione. Durante il restauro il "Codice Da Vinci" venne sottoposto ad un'enorme opera di rilegatura in 12 massicci volumi per poi, nel 2008, essere "sfasciati" per motivi analitici e studiosi.

7. Cosa vuole dire "Homo senza lettere"?

Da Vinci era un uomo illetterato anche a suo dire. L'autodefinizione che lo caratterizzava, al suo tempo serviva per indicare coloro che non conoscevano il latino. Ma per Leonardo questo non era che una carenza linguistica, infatti egli stesso non aveva interesse per la cultura intellettuale fine a se stessa ma alla cultura legata ad un ragionamento scaturito da esperienze concrete. La conoscenza del latino non era necessaria al genio, perché come lui stesso affermava, per lui l'importante era l'individuazione della verità di ciò di cui si parla e quindi anche la lingua volgare era perfetta per tutto ciò. Secondo la sua filosofia dunque, se la parola non è preceduta dall'esperienza non ha modo di essere valida.

di
CHRISTIAN GRIMALDI,
BRUNO TALOCCO,
MARTINA DI MARCO,
MARIANGELA DI BIASE,
SILVIA SORRENTINI

ESPLORANDO LEONARDO DA VINCI

un ciclo di incontri presso il Liceo Artistico di Latina

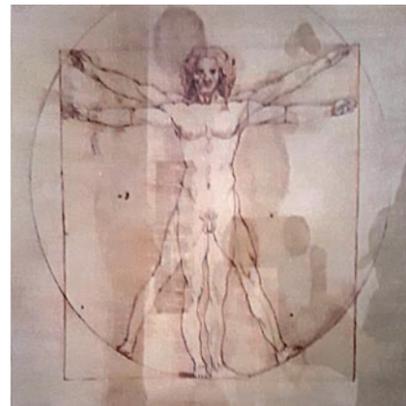
Nel mese di febbraio 2017 le classi terze e quarte del Liceo Artistico Statale di Latina hanno partecipato ad un ciclo di incontri, tenuti da diversi professori, su Leonardo da Vinci. Le lezioni-conferenza si sono svolte nell'aula magna dell'istituto. Quello che segue è il resoconto degli incontri.

CHI ERA LEONARDO? Leonardo Da Vinci (Anchiano 1425 – Amboise 1519) fu molto famoso, non solo come artista, ma anche come scienziato e musicista. Visse durante il periodo del Rinascimento e fu un uomo d'ingegno e talento universale, tanto che fu spedito da Lorenzo De' Medici, che era solito inviare gli artisti del tempo in giro per le corti d'Italia, a Milano. Qui era stato mandato in veste di musicista, visto che aveva prima progettato e poi anche realizzato uno strumento simile alla lira, che ricordava nella forma il muso di una capra. Il suo ero uno spirito indipendente ed autonomo e per ciò era solito non accettare commissioni da nessuno, dato che quasi certamente non avrebbe comunque rispettato le scadenze di consegna.

Leonardo era in grado di dare moto e fiato alle sue opere, che erano la perfetta sintesi di arte, scienza e tecnologia che si fondevano (attraverso tecniche come quella dello sfumato) senza alcun tipo di barriera. Per Leonardo l'arte era grande strumento di conoscenza perché era proprio attraverso i disegni che riusciva a studiare la realtà. Riprendendo vagamente la corrente filosofica dell'empirismo, sosteneva che la conoscenza ci era data solo attraverso l'esperienza e che era inoltre necessario constatare la veridicità di determinate cose in prima persona, senza prendere sempre per vero tutto ciò che sostene-

vano le autorità.

COSA SI CELA DIETRO L'UOMO VITRUVIANO? Il primo incontro è stato dedicato al cosiddetto "Uomo Vitruviano". Il professore Tullio Tafuri, docente di storia dell'arte, ha iniziato descrivendo l'opera: un disegno (34x24) a matita e inchiostro su carta realizzato tra il 1490 e il 1495. Tuttora si trova nella galleria dell'Accademia a Venezia, la quale lo ha acquistato dopo un periodo di smarrimento dell'opera avvenuto tra il 1500 e il 1800 circa.



Sono tre le chiavi di lettura secondo le quali può essere interpretato l'Uomo Vitruviano. La prima riguarda la creazione dell'uomo come unità di misura. L'architetto romano Vitruvio scrisse, intorno al 15 a. c. un trattato dedicato ad Augusto chiamato De Architectura. Nel sesto libro di quest'ultimo afferma che l'ombelico è il centro del corpo e che puntandoci ipoteticamente un compasso con raggio pari alla lunghezza delle braccia, la circonferenza tracciata circoscriverebbe perfettamente la figura umana. Il corpo a braccia e gambe aperte si iscrive anche in un quadrato che sfiora i piedi, le dita delle mani e il capo (che, come secondo il canone di Policleto, è un 1/8 del corpo). L'Uomo vitruviano è anche considerato l'emblema della sezione aurea in quanto Leonardo illustra il trattato di un matematico sulla divina proporzione e i solidi platonici che vengono considerati base della vita stessa, con la volontà di elevare l'arte attraverso la matematica e la geometria. La seconda coincide con la visione di macrocosmo e microcosmo inizialmente introdotta da Ermete Trismegisto, il quale sosteneva che le leggi che regolano l'universo sono le stesse che regolano l'uomo. Seguendo questa

visione il cerchio che circoscrive l'uomo starebbe a rappresentare l'universo mentre il quadrato la terra, elementi che si trovano in perfetta armonia ed equilibrio. Il centro della circonferenza coincide con l'ombelico mentre l'incrocio delle diagonali del quadrato corrisponde ai genitali della figura, richiamo alla natura animale dell'uomo. La terza e ultima chiave interpretativa riguarda la finalità pratica sul disegno: l'Uomo vitruviano sarebbe stato realizzato per la copertina di un manuale di anatomia che Leonardo stava scrivendo al tempo, visto che sono numerosi i disegni a fine anatomico dell'artista. Due sono le conseguenze ricavate dalle chiavi di lettura: l'uomo è al centro dell'universo se rispetta le leggi della natura e se è capace di fare opere che superino la bellezza di quelle create da dio.

COSA E' IL "CODICE" DA VINCI?

Il secondo incontro è stato tenuto dal Professor Paolo Cardoni, docente di lettere, che ha spiegato la storia del Codice Atlantico, che nulla ha a che vedere col il famoso giallo di Dan Brown, Il codice da Vinci, appunto. Il vero "codice" di Leonardo fu definito Atlantico, perché ha un formato di grandi dimensioni (64x44), e contiene disegni preparatori, appunti e molti altri progetti di mano dell'artista. Esso è conservato a Milano, nella Biblioteca Ambrosiana. Il primo ad iniziare la raccolta delle carte contenute nel Codice di Leonardo, fu Pompeo Leoni, che le aveva messe insieme senza troppa cura, criteri o ordine logico-cronologico; il Codice così composto finì prima nella mani di una nobile milanese e poi, dopo il passaggio di Napoleone, in uno scaffale del Louvre. Qui venne rinvenuto, dopo il Congresso di Vienna, da Antonio Canova, che lo fece riportare in Italia. Solo molti anni dopo, un gruppo di esperti ne curò l'edizione a stampa, in pochi esemplari, costosissimi. Recentemente, alcuni editori ne hanno fatto una nuova edizione anastatica (cioè identica alla precedente, ma più piccola di formato) dal prezzo accessibile. E in questa forma è ora consultabile anche nella nostra scuola. Questo Codice, è una sorta di enciclopedia leonardesca, formata da 24 volumi (12+12).



COME UTILIZZAVA LA MATEMATICA?

La terza lezione è stata condotta dal Professor Marcello Ciccarelli, docente di matematica, che ha spiegato il ruolo della matematica nella pittura di Leonardo, che si definiva infatti anche un uomo di scienza. Aveva studiato presso la cosiddetta scuola d'Abaco, che apriva la strada all'apprendimento in una bottega di un artigiano, artista o un mercante. Per i suoi quadri fece uso della prospettiva aerea, in modo da dare profondità all'opera e studiò minuziosamente i fenomeni della luce legati all'atmosfera. Capì così, che, i colori degli oggetti più lontani risultano freddi, mentre quelli degli oggetti in primo piano, sono caldi. Utilizzò, inoltre, la sezione aurea che consiste nel creare un quadrato affiancato da un rettangolo, all'interno dei quali si trovano dei punti di fuga e degli spazi che vengono riportati in maniera graduata, con un rapporto fa le figure.

COSA SI CELA DIETRO L'ANNUNCIAZIONE DI LEONARDO?

Il quarto incontro è stato tenuto dal Professor Enzo Lisi, artista e docente di discipline pittoriche, che ha iniziato descrivendo l'opera. L'Annunciazione è un dipinto ad olio su tavola databile tra il 1472 e il 1475. Il quadro è dimostrazione di perfetto equilibrio tra arte, matematica e innovazione (che sta nell'interpretazione del tema religioso).

Misura 98x217 cm, d ha quindi la forma di un rettangolo allungato e armonico che segue le proporzioni della sezione aurea. Secondo Leon Battisti Alberti, l'intero quadro fu costruito seguendo specifici rapporti dei numeri 4,6,9. Da Vinci lo dipinse a soli 20 anni, ed è proprio alla sua giovane età che vengono attribuiti svariati errori prospettici (il braccio allungato di Maria o le pietre enormi dell'edificio). In realtà, però pare che il committente dell'opera, la volesse posizionare in maniera tale da vederla da un punto specifico, ovvero dal lato destro e leggermente in basso. Da questa angolazione il dipinto appare corretto.

COME TRATTAVA LA FIGURA FEMMINILE?

La quinta lezione è stata tenuta dalla Professoressa Patrizia Amodio, docente di storia dell'arte, che si è preoccupata di trattare il ruolo della donna nella pittura di Leonardo. Diede molta importanza alla fisionomia dei personaggi, ovvero si soffermava particolarmente sulle espressioni e sul linguaggio del corpo. Ogni volta che doveva ritrarre un volto femminile, faceva più attenzione a rappresentare la loro bellezza interiore rispetto a quella esteriore, generando un senso di perfezione, anche perché curava tutto nei minimi dettagli. A causa di quest'ultima abitudine, era solito non portare a termine le opere in quanto il tempo della

Copie dell'Uomo Vitruviano e de La Battaglia di Anghiari realizzate dai ragazzi del III D e IV C

Ogni volta che doveva ritrarre un volto femminile faceva più attenzione a rappresentare la loro bellezza interiore rispetto a quella esteriore

realizzazione si prolungava fino a fargli perdere totalmente l'interesse. È stato infatti definito un "genio senza pace", perché aveva questa voglia costante di approfondire i suoi studi che lo portava a cambiare continuamente progetti. Un esempio di opera iniziata e non finita, fu La scapiliata, un dipinto così chiamato per via del vento che sembrava gonfiare i capelli della donna e che rappresentava una figura femminile enigmatica ma graziosa allo stesso tempo.

di MARTA PALADINI, IRENE PORRI



Murale dell'autoritratto di Leonardo realizzato dagli studenti del IV C sul muro del Liceo Artistico di Latina - pag. suc. Vista della mostra sulle macchine di Leonardo allestita all'interno dell'istituto



FOCUS / SFIDA

EX LIBRIS UNA STORIA ANTICA QUANTO I LIBRI

Come tutte le storie vecchie, anche quella degli *ex libris* è molto affascinante. Nella maggior parte dei manoscritti medievali si può trovare la dicitura “questo libro è mio”, una specie di ammonimento che certifica l'identità del proprietario.

Si tratta di un contrassegno sotto forma di timbro o talloncino posto sulla copertina di un libro; il termine deriva dal latino “dai libri” e sta a significare: “questo volume è tratto dai libri di...”

Dalle grandi biblioteche, universitarie, monastiche o di ricchi aristocratici, fino alle piccole raccolte personali di libri, tutte possono essere contrassegnate da un *ex libris*. Nel tempo questa concezione si è però modificata. Oggi alla funzione originaria di contrassegno di proprietà si è sostituita e aggiunta quella di “piccola opera d'arte dedicata”.

E' chiaro che l'*ex libris* manifesta spesso un atteggiamento d'amore da parte del proprietario per quelle pagine stampate, forse un po' troppo ossessivo, possessivo e vanitoso, per non dire maniacale. Ma a un bibliofilo si può perdonare (anche perché non ce ne sono tanti in giro). Noi abbiamo pensato, però, che la creazione di un proprio *ex libris* personale potrebbe innescare in uno studente un nuovo interesse verso la lettura e una maggiore considerazione verso il valore dei libri, un apprezzamento speciale per il libro come oggetto, come prodot-

to industriale e artigianale che richiede grandi capacità, più di quanto possano fare tante campagne pubblicitarie o tante prediche da parte di professori di buona volontà.

COME SI CREA?

Cosa serve per creare un *ex libris*? Come si compone realmente? C'è una componente estetica e grafica che per noi studenti di un Liceo Artistico si è rivelata di interesse particolare. Abbiamo visto degli esempi realizzati da grandi artisti e abbiamo accettato la sfida di realizzarne uno per la biblioteca del nostro istituto.

Serve innanzitutto conoscere bene le caratteristiche della biblioteca o del

committente, in modo da poterle raffigurare attraverso simboli efficaci; poi serve molta fantasia per creare una giusta sintesi e un giusto equilibrio tra gli elementi individuati; infine un bozzetto graficamente apprezzabile, scegliendo la tecnica più congeniale a ciascuno: matita, penna, acquerello.

Si inizia partendo dalle normali dimensioni di un foglio, per poi arrivare ad un timbro non più grande di 3 max 5cm x 3 max 5cm.

In alcuni casi, quando manca la fantasia, si può ricorrere all'araldica; noi abbiamo preso spunto dall'Uomo Vitruviano di Leonardo Da Vinci, il nostro simbolo scolastico. Ma tra le ipotesi iniziali ci sono stati anche altri elementi

rappresentativi della nostra biblioteca: Umberto Eco, cui è intitolata, i libri d'arte che contiene in modo prevalente, gli strumenti che in genere adoperiamo nel nostro lavoro ecc.

Oltre alla figura, l'*ex libris* è formato da una frase o un motto che nel nostro caso, grazie alla grande disponibilità di illustrazioni antiche, sono state abbastanza semplici da trovare. Approfitando delle ore dedicate all'alternanza scuola-lavoro, che ci ha tenuti impegnati parecchio tempo, siamo arrivati anche ad un modo più concreto per rappresentare tutto il progetto.

La parte conclusiva del lavoro, infatti, consiste nel creare uno stampo in linoleum e con un po' di inchiostro stam-

pare il bozzetto prescelto in tante copie quanti sono i libri della nostra biblioteca. Alcune migliaia!

Naturalmente, prima, sarà stata allestita una mostra per la fine dell'anno.

E confidiamo di vincere la sfida e finirlo in tempo.

di
ASIA CAMMERANO,
ANNA CANNIZZARO

Progetto coordinato dal prof. Cardoni

Grafica: progettazione collettiva,
Claire Motto Kotto e Chiara Santopietro, prof. De Meo,
classe V B, corso di grafica del Liceo Artistico di Latina



ARTICOLO NOVE

